



In Alto Adige 10mila nuovi posti

Un anno record per l'occupazione «Ma è precaria»



Achammer
Il 2023 sarà di prova per la politica attiva del lavoro: più misure per i disoccupati, altrimenti rischiamo i fondi del Pnrr

BOLZANO Un anno record quello che è terminato da poco in Alto Adige. Tema: il livello di occupazione dei lavoratori dipendenti che ha raggiunto quota 221.175, massimo storico. Ma, sottolinea il presidente di Ipl, l'Istituto promozione lavoratori che ha diffuso i dati «Se da un lato vediamo la forte ripresa del mercato del lavoro, dall'altra dobbiamo constatare che si tratta di un miracolo occupazionale del precariato». In deciso aumento sono infatti i contratti a tempo determinato, cresciuti di 9.722 unità, il 18,9% rispetto all'anno precedente.

In totale i posti in più rispetto a un anno fa sono stati 10.288 con un incremento del 4,9% e circa tre quarti di questo aumento è dovuto alla forte ripresa nel settore alberghiero. Leggendo i dati il direttore Ipl, Stefan Perini, commenta che «potremmo dire che il 2022 è lo specchio rovesciato del 2020». Anno caratterizzato da un crollo dell'occupazione, una riduzione dei contratti a tempo determinato e un ridimensionamento dell'occupazione nel settore alberghiero. Il dato dei contratti a tempo indeterminato (solo 566 in più con un aumento dello 0,4%), è nettamente inferiore alla dinamica generale dell'occupazione. Intanto da agosto a dicembre i Centri di

mediazione lavoro hanno condotto 2.395 colloqui con i disoccupati per individuare gli ostacoli per la loro partecipazione al mercato del lavoro.

I risultati? Sei disoccupati su 10 hanno buone opportunità di lavoro, ma necessitano di maggiori servizi di collocamento, ovvero i Centri di mediazione debbono fare di più per indirizzare queste persone verso le offerte. Un quinto dei disoccupati ha bisogno di un breve periodo di formazione (ad esempio corsi di lingua, formazione digitale o professionale di altro tipo), mentre il gruppo che ha bisogno di una formazione intensiva raggiunge solo il 5%. Infine, un disoccupato su 10 ha barriere occupazionali molto elevate. «Il 2023 sarà un anno di prova per la politica attiva del lavoro — è il commento dell'assessore Phillip Achammer —: le misure per i disoccupati devono essere incrementate, altrimenti sono a rischio i fondi del Pnrr per l'Alto Adige. L'obiettivo è offrire al mercato un numero sufficiente di lavoratori qualificati e mediare i disoccupati in modo permanente e adeguato. In tempi di carenza di manodopera, questa è una delle cose più importanti da fare».

Andrea Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA